



PAOLO BONAFEDE

FRANCESCO PAOLI'S CONO PEDAGOGICO: LEGACIES AND INNOVATIONS INSIDE THE ROSMINIAN PEDAGOGY

*IL CONO DI FRANCESCO PAOLI:
EREDITÀ E INNOVAZIONI NELLA PEDAGOGIA ROSMINIANA*

The paper presents some reflections on the pedagogical lines designed by Francesco Paoli for the Rovereto infant school. On the basis of the unpublished essay Il Cono Pedagogico dell'Asilo d'Infanzia di Rovereto, we make a comparison between Paoli's proposals and the philosophical-educational reflections of his teacher, Antonio Rosmini. It emerges a framework of continuity and new insights; the basis offered by Rosmin's pedagogy is integrated by Paoli with reflections on educational stimuli, on the role of architecture and on the importance of the aesthetic sense and game in childhood growth.

I. UNA VITA PER L'EDUCAZIONE

Francesco Paoli (Pergine, 18 luglio 1808 - Domodossola, 14 gennaio 1891) è stato nella seconda metà del diciannovesimo secolo uno dei riferimenti principali del rosminianesimo e tra le figure di spicco della pedagogia cattolica.¹ Ordinato sacerdote il 25 luglio 1831, ben presto si

¹ Tra le presentazioni biografiche del Paoli, si consigliano: L.M. BILLIA, *Francesco Paoli*, in «Il Nuovo Risorgimento», febbraio 1891, pp. 321-334; M.P. BIAGINI TRANSERICI, *Un saggio di Francesco Paoli sulle condizioni intellettuali e morali dei sordomuti, non educati mediante speciale insegnamento (Manoscritto inedito del 1860)*, in «I problemi della pedagogia», luglio-agosto 1980, pp. 565-590; EAD., *Antonio Rosmini e la scuola elementare (con una appendice di inediti)*, in «Rivista Rosminiana», gennaio-marzo 1973, pp. 11-26; gennaio-marzo 1974, pp. 28-58; H. CAVALLERA, *Rosmini nella pedagogia dell'Ottocento*, in «Pedagogia e vita», 1997, 6, pp. 103-120; M.P. BIAGINI TRANSERICI, a.v. *Francesco Paoli*, in

avvicinò alla figura di Antonio Rosmini, che per lui diventerà «padre e maestro».² Nell'Istituto della Carità fu riferimento per l'educazione e la formazione per acquisire in seguito la nomina di direttore delle scuole elementari dell'Istituto di Carità,³ rettore dello Scolasticato teologico del Calvario (Domodossola) e della Casa centrale dei Maestri Elementari di Intra, dove insegnò Teologia, Metodica e Retorica.⁴ Nell'ottobre del 1853 diventò segretario personale di Rosmini e Maestro della casa Bolongaro a Stresa, dove risiedeva e dove poté partecipare ai colloqui che il pensatore roveretano ebbe con importanti personalità del tempo, come documentato dalle Stresiane di Bonghi.⁵ Di lì a poco, il 1° luglio 1855, Rosmini morì per le complicazioni di una malattia al fegato, e sul letto di morte nominò Paoli erede di tutti i suoi beni nel territorio austriaco, compresa la sua casa natale a Rovereto. Il successore alla guida dell'Ordine, Giambattista Pagani, confermò Paoli direttore generale degli Studi dell'Istituto.

Gli anni successivi alla morte del maestro furono per Paoli centrati su tre diversi campi di attività: in primo luogo si dedicò a completare la pubblicazione degli scritti di Rosmini e a difendere l'operato e il pensiero del maestro dalle accuse che stavano montando in quegli anni. In aggiunta a questo primo compito, Paoli s'impegnò praticamente nella promozione dell'istruzione e dell'educazione. Dopo aver lasciato le responsabilità nell'ordine per motivi di salute, visse e insegnò in Toscana, prima a Pisa dall'amico Pagano Paganini, poi a Siena da Padre Tommaso Pendola, dove poté conoscere il suo Istituto per sordomuti. In seguito si trasferì a Genova e Torino, continuando il suo impegno educativo e d'insegnamento in diversi istituti. Nel 1870 giunse a Rovereto, nella Casa natale del Rosmini, dove visse un fruttuoso periodo di studi e ricerche fino al 1888.⁶ Il terzo ambito di lavoro fu la pubblicazione di numerose opere dedicate a questioni pedagogiche e scolastiche.⁷

M. LAENG (ed.) *Enciclopedia pedagogica, Appendice*, La Scuola, Brescia 2003, pp. 1097-1101; A. MARRONE, *La pedagogia cattolica nel secondo Ottocento*, Edizioni Studium, Roma 2016, pp. 70-88.

² F. PAOLI, *Della educazione cristiana di Antonio Rosmini preceduto da una dissertazione sui meriti pedagogici del medesimo*, Tip. Guglielmini, Milano 1856, p. 7.

³ BIAGINI TRANSERICI, *Antonio Rosmini e la scuola elementare (con una appendice di inediti)*, cit., pp. 18-19.

⁴ Fu anche per questi motivi un punto di riferimento della neonata Società d'Istruzione, anche se dovette conseguire l'abilitazione per l'Insegnamento all'Università di Torino. Cfr. MARRONE, *La pedagogia cattolica nel secondo Ottocento*, cit., pp. 70-75.

⁵ P. PRINI (ed.), *Le Stresiane: dialoghi tra Antonio Rosmini e Alessandro Manzoni / raccolti a Stresa da Ruggero Bonghi*, Casale Monferrato 1997.

⁶ Fu presidente dell'Accademia degli Agiati nel 1872 e venne nominato direttore della biblioteca civica. Istituì una scuola pubblica di pedagogia per le giovani di Rovereto e rifondò l'Accademia domestica di San Tommaso, già voluta da Rosmini.

⁷ MARRONE, *La pedagogia cattolica nel secondo Ottocento*, cit., pp. 70-75.

II. IL CONO PEDAGOGICO

Durante il soggiorno a Rovereto Paoli coniugò le sue diverse attività - studio, promozione del rosminianesimo e pratica pedagogica - in un progetto originale: l'asilo infantile. L'edificio - che sorge sul terreno donato dal Paoli col vincolo di progettazione architettonica secondo le indicazioni del padre rosminiano - nacque a servizio della città di Rovereto per svolgere funzioni di educazione popolare sul territorio.⁸ Oltre all'edificio, ancora presente su Corso Rosmini, Paoli intendeva fornire alla comunità di Rovereto un metodo pedagogico basato sull'insegnamento rosminiano: nasce così il saggio tuttora inedito *Il Cono pedagogico dell'Asilo d'Infanzia di Rovereto*.⁹ Il testo è la descrizione dell'oggetto - un cono di legno vero e proprio¹⁰ - che Paoli progetta per l'asilo e in cui riassume i dettami pedagogici essenziali del suo metodo.

Il saggio - che prevede da una parte gli schemi preparatori e gli schizzi delle diverse sezioni del cono e dall'altro la spiegazione delle linee pedagogiche per l'educazione infantile - è un contributo unico nella produzione del Paoli. Con esso l'autore presenta, riveduta secondo personali integrazioni, la riflessione pedagogica rosminiana combinando l'aspetto pragmatico e i temi di filosofia dell'educazione. In primo luogo emerge la centralità dell'educazione popolare:¹¹ l'iniziativa del Paoli è infatti rivolta a tutte le famiglie di Rovereto, prospettando una scuola aperta a tutti i ceti sociali, senza distinzioni di censo.¹² L'asilo doveva fornire gli insegnamenti propedeutici alle scuole elementari, da Paoli considerate come il luogo atto a «preparare gli alunni ad

⁸ Gli asili infantili sono diffusi in Trentino già a partire dal 1841, e a Rovereto dal 1845, cfr. P. MARANGON, *Rosmini, Paoli e il nuovo asilo d'infanzia*, in F. CAMPOLONGO, I. SEGA, E. ZAMBONI (eds.) *L'asilo infantile "Antonio Rosmini"*, Mercurio, Rovereto 2016, pp. 135-137.

⁹ F. PAOLI, *Il Cono Pedagogico dell'Asilo d'Infanzia di Rovereto*, in ACRR (Archivio Casa Rosmini Rovereto), scatola 159, 5.6. In questa sede si fa riferimento al numero delle pagine secondo la trascrizione operata da S. MADEDDU, *Rosmini e Paoli: dalla teoria dell'apprendimento all'educazione della prima infanzia*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Trento, relatore prof. P. Marangon, a.a. 2016-2017.

¹⁰ «Questo strumento è veramente un cono di legno, dall'altezza di un metro e dalla base di trentacinque centimetri di raggio, coperto di una carta elegantemente scritta, il qual gira sopra un asse di ferro, che è il prolungamento del suo piedistallo, e sorpassato da un cartello fisso, sostenuto da due gancetti aereggianti». Ivi, p. 23.

¹¹ «Il fine dell'Asilo di Rovereto, che è quello di educare i bambini del povero popolo». *Ibidem*.

¹² Sul tema scrisse: «E in prima istanza nessuno vorrà negare, che i giovanetti di contado sieno suscettibili di qualsivoglia istruzione quanto quelli di città e che nelle plebi si trovino degli ingegni felici forse più che nel patriziato». F. PAOLI, *Dell'educazione e delle scuole elementari*, Tipografia Italiana, Torino 1869, pp.18-19.

entrare in qualsivoglia carriera, e di fecondare i vergini loro animi [...] di quelle cognizioni e di informarli a quelli affetti e costumi, che non devono essere esclusivi dell'una e dell'altra condizione di vita, ma sì comuni di tutte»¹³. Alla luce del potenziale educativo universale, Paoli nel *Cono pedagogico* utilizza le categorie rosminiane per determinare metodi e contenuti della crescita infantile: il cono è suddiviso in sezioni orizzontali secondo i fini, i mezzi e le regole del processo educativo, che evocano la partizione presentata da Rosmini nel *Saggio sull'unità dell'educazione* (1826) in fini, dottrine e potenze umane.¹⁴ La terminologia del Rosmini torna nel saggio, a conferma di una filiazione ineludibile:¹⁵ l'antropologia rosminiana viene assorbita da Paoli *in toto*,¹⁶ ripresentando la distinzione tra potenze sentimentali, intellettuali e morali. Esse sono tra loro coniugate per il fine unico del perfezionamento umano,¹⁷ che mette capo alla dimensione morale¹⁸ e apre all'orizzonte religioso, perché il binomio uomo-cristiano risulta inscindibile agli occhi del pedagogista.¹⁹ Lo sviluppo naturale va dunque armonizzato con quello spirituale, che ne rappresentava il necessario compimento. Questi due livelli della educazione non sono scissi,

¹³ F. PAOLI, *Considerazioni sulle riforme da introdursi nelle scuole elementari*, in «Giornale della Società d'istruzione», 1850, pp. 161-162.

¹⁴ A. ROSMINI, *Sull'unità dell'educazione*, in Id., *Dell'educazione cristiana*, Città Nuova, Roma 1994, p. 229.

¹⁵ «L'elaborazione pedagogica del Paoli si discosta raramente dal tracciato segnato dalla riflessione del maestro, di cui può essere considerata una efficace riproposizione con rari momenti di originalità». MARRONE. *La pedagogia cattolica nel secondo Ottocento*, cit., pp. 76-80

¹⁶ «Come il maestro, distingueva nell'uomo il corpo "animale" dalla vita spirituale, richiamando il dibattito pedagogico, soprattutto quello di matrice cattolica, a non sottovalutare l'incidenza degli "organi sensuali" e "istintivi" nello sviluppo dell'uomo. Paoli riprese la classica tripartizione delle facoltà: sentimento, intelligenza e volontà, approfondendo non solo il loro funzionamento, ma anche le loro relazioni reciproche e l'interdipendenza tra lo sviluppo dei diversi piani». *Ibidem*.

¹⁷ «Perché le potenze sentimentali costituiscono la base dell'umana natura; [...] l'uomo è mai pienamente e compiutamente educato, finché non è moralmente educato; sicché il sentimento dev'essere educato in servizio della intelligenza, e questa in servizio della moralità». PAOLI, *Il Cono pedagogico dell'Asilo d'Infanzia di Rovereto*, cit., p. 26.

¹⁸ «Sia l'educazione intellettuale diretta, come mezzo, a promuovere l'educazione morale, come fine». F. PAOLI, *Della Educazione (e geografia religiosa)*, estratto dalle *Lecture Educative* 1868, Tip. e Lit. S. Giuseppe, Collegio Artigianelli, Torino 1869, p. 14.

¹⁹ PAOLI, *Il Cono pedagogico*, cit., p. 94.

ma concorrono ad un fine unitario.²⁰ Paoli recupera inoltre diversi elementi dal saggio *Del principio supremo della metodica* (1839-40), partendo dalle regole generali dell'educazione: la dimensione sensitiva del bambino - substrato essenziale per ogni percezione umana - va quindi educata all'operosità, affinché il bambino faccia esperienza delle sensazioni che lo mettono in comunicazione con il mondo esterno.²¹ La dimensione intellettuale risponde invece alla legge della gradazione,²² procedendo dal noto all'ignoto²³ e attivando quei processi analitico-sintetici²⁴ già ampiamente descritti da Rosmini. Così il bambino - coadiuvato da istruttori e maestri - approfondisce le proprie conoscenze «giudicando sempre secondo verità».²⁵ La dimensione morale insegna infine l'educazione della benevolenza, guidata in modo che ogni bambino possa «amare anche i loro piccoli compagni, i loro genitori e parenti, gli uomini tutti, e Dio sopra tutti»,²⁶ come già presentato da Rosmini.²⁷ Anche le brevi presentazioni del ruolo dell'attenzione nel processo educativo e dell'origine del linguaggio, prodotte dal Paoli, rimangono sulla scia delle considerazioni presentate dal suo maestro nella *Metodica*, senza fornire posizioni originali.²⁸

La fedeltà agli insegnamenti e alla dottrina pedagogica di Rosmini si accompagna in questo testo ad alcune intuizioni del tutto originali da parte del Paoli. Ciò vale già per il concetto di educazione: «l'arte di applicare stimoli opportuni alle potenze umane, <per aiutarle e dirigerle > compiere con ordine e con facilità gli atti lor propri».²⁹ Una definizione già presentata in veste simile

²⁰ PAOLI, *Della Educazione (e geografia religiosa)*, cit., pp. 2-4.

²¹ PAOLI, *Il Cono pedagogico dell'Asilo d'Infanzia di Rovereto*, cit., p. 101. Rosmini parla di un «istinto nascente dal bisogno di sentire semplicemente e di godere sensazioni piacevoli», da sollecitare nel bambino». A. ROSMINI, *Del principio supremo della metodica*, in Id., *Scritti pedagogici*, vol. 1, Sodalitas, Stresa 2009, p. 79.

²² ROSMINI, *Del principio supremo della metodica*, cit., p. 54.

²³ «Una qualunque nozione per essere intesa non abbia bisogno di quella che verrà poi, ma l'antecedente serva ad intendere la seguente». F. PAOLI, *Saggio di una guida per lo insegnamento della Grammatica speciale italiana, estratto dal giornale "La Scuola e la Famiglia"*, Tip. Sordo-Muti, Genova 1869, p. 3.

²⁴ PAOLI, *Il Cono pedagogico*, cit., pp. 84-85

²⁵ Ivi, p. 103.

²⁶ Ivi, p. 105.

²⁷ ROSMINI, *Del principio supremo della metodica*, cit., pp. 82-83.

²⁸ PAOLI, *Il Cono pedagogico*, cit., p. 31; pp. 56-57.

²⁹ PAOLI, *Il Cono pedagogico*, cit., p. 27.

in altri saggi.³⁰ pur mantenendosi nella continuità della riflessione rosminiana, essa assume come aspetto centrale dell'educare gli 'stimoli opportuni'. Con essi Paoli intende i mezzi, vale a dire gli oggetti tramite cui educare ordinatamente le potenze. Gli stimoli educativi risultano centrali perché nell'individuazione degli oggetti specifici e delle attività da proporre al bambino si determina la possibilità di un'educazione armonica e funzionale al fine dell'unità umana e spirituale. Per questo motivo Paoli insiste sulla modulazione e scansione delle attività da proporre nell'asilo, parlando di tempi opportuni, come già in altri testi.³¹ In questo senso, oltre al riferimento agli oggetti per i sensi della vista e dell'udito e delle attività di movimento,³² particolarmente interessante risulta il ruolo decisivo giocato dall'architettura. Paoli si dilunga nella descrizione dell'edificio e del giardino dell'asilo infantile, sottolineando così l'importanza del contesto e della progettazione di un ambiente formativo già intenzionalmente ordinato; in questo modo l'autore anticipa quelle connessioni tra pedagogia e design architettonico che solo nel ventesimo secolo diventeranno esplicito oggetto di ricerca.

Vi è inoltre in Paoli la constatazione della quasi totale assenza di riflessione e astrazione nell'infanzia, processi interni alla dimensione intellettuale, che quindi portano a declinare il programma educativo verso percezione e fede.³³ Non manca l'individuazione di oggetti specifici del campo delle conoscenze,³⁴ ma restano più che altro un elenco suddiviso in categorie ordinate. Più interessante risulta l'individuazione del "senso estetico", considerato dall'autore «l'abitudine di sentire vivo piacere di tutto ciò che è bello»,³⁵ che mette capo a forme specifiche di educazione sensitiva: fantasmatica, che riguarda le immagini prodotte dalla fantasia infantile; ginnastica, che interessa l'agilità e la grazia nei movimenti del corpo dei bambini; musicale, che ha per oggetto le armonie dei suoni e delle melodie.

Infine un elemento di novità rispetto alla riflessione rosminiana viene dall'importanza che assume il gioco nel pensiero pedagogico del Paoli. Considerato come l'attività principale del bambino ed equiparato al lavoro, il gioco può assumere diverse modalità, strutturate in modo da

³⁰ F. PAOLI, *I Colli di Ameno ossia Trattamenti pedagogici*, Cellini, Firenze 1866, p. 19; ID., *Della Educazione (e geografia religiosa)*, estratto dalle *Lecture Educative 1868*, cit., p. 1.

³¹ «Tutto sta - spiegava Paoli - che gli stimoli siano appropriati e ben applicati, a tempo debito, nel debito modo, colla misura proporzionata allo stato individuale della potenza». F. PAOLI, *Sunto di pedagogia per gli educatori e maestri*, Grigoletti, Rovereto 1890, p. 38.

³² PAOLI, *Il Cono pedagogico*, cit., pp. 38-40.

³³ «L'educazione intellettuale de' bambini è molto limitata, essa si forma per lo più alle cognizioni di percezione e di fede». Ivi, p. 33.

³⁴ Ivi, pp. 46-60.

³⁵ Ivi, p. 28.

sollecitare il movimento e l'attività fisica da un lato,³⁶ l'intelligenza con oggetti geometrici e lavori di precisione dall'altro.³⁷

Emerge quindi una prospettiva educativa con spunti originali, in cui Paoli - partendo dagli assunti della pedagogia rosminiana - inserisce alcuni elementi di novità. Il tutto viene svolto partendo dall'individuazione di un oggetto teorico e insieme concreto, il "cono", bussola pedagogica del metodo progettato dall'autore, che rimane forse un *unicum* nella storia della pedagogia moderna.

paolo.bonafede@unitn.it

(Università di Trento)

³⁶ Ci sono giochi «che si fanno colla palla, il movimento delle membra, e il collocamento delle personcine a modo di rappresentare l'esercizio or di una e or di un'altra arte». Ivi, p. 43.

³⁷ Ivi, p. 44.